

nostra proposta è volta sostanzialmente a tutelare coloro che accordano fiducia al sistema aziendale e a prevedere meccanismi di mercato che contribuiscano alla scoperta delle frodi. Si tratta di meccanismi di supporto e di tutela per coloro che, mettendo a rischio la propria posizione professionale nell'azienda, siano disposti a svelare irregolarità, trucchi ed operazioni di cosmesi finanziaria in frode agli investitori e ai risparmiatori (il caso Parmalat costituisce un insegnamento, quanto a falsificazioni che non sono mai trapelate).

Nonostante gli enormi danni, anche sociali, causati dalle frodi aziendali, non esiste oggi alcuna tutela per coloro che siano disposti a fare emergere tali frodi. Non sono poche — anche se non sono certamente la maggioranza delle aziende italiane — le imprese che preferiscono avere un dipendente fedele e dunque al bisogno connivente, piuttosto che un dipendente leale, onesto e socialmente responsabile. Appare dunque necessario, a nostro avviso, prevedere forme di tutela nei confronti di chiunque consenta di fare emergere una frode aziendale e di sventare megatruffe come quella di Parmalat, che si è protratta per quindici anni senza che alcuno dei coinvolti ne segnalasse la gravità.

Nell'emendamento in esame è presente anche una clausola di salvaguardia per le aziende. Si tratta di una clausola sanzionatoria del comportamento eventuale di falsa comunicazione da parte degli informatori. Si prevede, cioè, che l'autore della comunicazione protetta, con la quale fornisca notizie o dati falsi, venga punito con la reclusione fino a un anno o con una multa fino 200 mila euro. Si tratta, dunque, di proteggere gli informatori, garantire loro la possibilità di poter far emergere le truffe e, contemporaneamente, far tutto ciò con la massima trasparenza e lealtà.

È per tale motivo che, in aggiunta alle sanzioni, prevediamo anche la possibilità che vengano firmate le comunicazioni e le informazioni, ad esclusione di quelle ri-

guardanti un grave pericolo per la sanità e la sicurezza pubblica, accolte anche in forma anonima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Ricordo che l'emendamento Armani 2.204 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 2.206, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	300
<i>Hanno votato no</i> ..	101).

Passiamo all'emendamento Grandi 2.202.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Devo ricordare, in rispo-

sta a quanto sostenuto dall'onorevole Grandi poc'anzi, che, in realtà, gli emendamenti 2.202 e 2.210 da egli presentati (relativi al difetto dei requisiti che determinano la decadenza dalla carica) non sono chiaramente riferibili al testo. Peraltro, la decadenza è già prevista nell'articolo in esame, sia alla lettera *a*), numero 4, quarto capoverso, sia alla lettera *b*), comma 2.

È per tali motivi che abbiamo espresso parere contrario agli emendamenti Grandi 2.202 e 2.210.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Onorevole relatore, lei naturalmente aveva la possibilità di chiedere chiarimenti qualora qualche passaggio non fosse risultato chiaro. Ad ogni modo nel testo si fa riferimento anche all'ipotesi in cui sia presente un difetto di informazione; quindi avremmo potuto ricostruire il quadro, ma lei, molto semplicemente, ha voluto non accettare tali proposte, e questo è un atteggiamento diverso.

Se lei ricorresse allo stesso spirito di disponibilità che ha già dimostrato in alcune circostanze, riconoscerebbe immediatamente la legittimità dell'ipotesi di richiedere che, ogni qualvolta ricorra un reato della natura, del valore e tipologia di quello sul quale abbiamo ragionato, colui che ricopre un incarico impropriamente, immeritatamente ed in modo incongruo rispetto agli interessi di trasparenza della società e nei confronti dei risparmiatori, decada dalla sua carica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,22*)

ALFIERO GRANDI. Tali emendamenti tentano di colmare un vuoto, direi un difetto, e non altro. Si tenta di far sì che, nella vita societaria, ogni qual volta amministratori, revisori o responsabili di qualunque natura incorrono in un difetto grave, decadano immediatamente dalla

loro carica. Onorevole relatore, è questa la ragione che mi porta ad augurarmi una maggior attenzione da parte sua e l'accoglimento di entrambe le mie proposte emendative 2.202 e 2.210.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.210, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	221).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del nostro gruppo sull'articolo 2. Nonostante siano stati respinti alcuni emendamenti da noi sostenuti, l'articolo in esame introduce un forte elemento di novità, valorizzando il ruolo del collegio sindacale e, soprattutto, dispo-

nendo che quelle norme (peraltro già presenti nel nostro ordinamento ma mai applicate) abbiano finalmente la garanzia di essere applicate; mi riferisco alla presenza di rappresentanti delle minoranze all'interno del collegio dei revisori.

Per tali ragioni, voteremo favorevolmente all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>403</i>
<i>Votanti</i>	<i>395</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>394</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, le Commissioni rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Armani 3.1, altrimenti il parere è contrario. L'emendamento Armani 3.200 è stato ritirato. Infine, sull'emendamento Grandi 3.2 il parere delle Commissioni è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Armani 3.1.

Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore per la VI Commissione.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, e, pur avendo già ritirato l'emendamento 3.200, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Non appare condivisibile la formulazione attuale dell'articolo 3 del testo unificato, laddove si attribuisce al collegio sindacale la legittimità ad esperire l'azione sociale di responsabilità verso gli amministratori e, addirittura, un potere di revoca dell'amministratore in caso di deliberazione unanime dell'azione stessa. Simili previsioni verrebbero a riconoscere al collegio sindacale un potere di ingerenza nel merito della gestione, che appare in assoluto contrasto con i principi del nostro ordinamento. Allo stesso modo, non appare condivisibile l'abbassamento delle soglie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>411</i>
<i>Votanti</i>	<i>410</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il dissenso con i relatori continua a riguardare l'azione di controllo da parte delle minoranze.

Non vi è dubbio che, all'interno della vita delle aziende, rafforzare l'azione di controllo delle minoranze rappresenta un modo per cercare di avere maggiore trasparenza.

È curioso che i relatori ed il Governo respingano un emendamento che cerca semplicemente di fare in modo che l'azione di responsabilità da parte delle minoranze, cioè degli azionisti, possa intervenire a quote più basse di quelle oggi indicate: dal ventesimo, oggi previsto, al quarantesimo, come sostengono i relatori, mentre nella proposta contenuta nell'emendamento in esame viene previsto il ritorno alla quota dell'1 per cento.

L'1 per cento non è una quota inventata: è esattamente quella che era prevista prima della legge del 2001. Occorre tornare a quote più basse per consentire che la preoccupazione ed il pericolo di avere il controllo delle minoranze, in particolare in questo caso l'azione di responsabilità verso gli amministratori azionabile con quote più basse, possano essere un deterrente affinché la vita aziendale sia il primo nucleo, nella sua conquistata trasparenza (lo speriamo!), di garanzia per il risparmiatore, ma anche per gli azionisti ed i lavoratori.

Respingere tale emendamento ritengo costituisca un grave errore ed inaccettabile da parte dei relatori e del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 6)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	391
<i>Hanno votato no</i>	3).

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2436
ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Grandi 5.202, mentre rivolgono un invito al ritiro dell'emendamento Armani 5.203, altrimenti il parere è contrario, così come è contrario sugli emendamenti Benvenuto 5.200 e 5.201.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 5.202.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il relatore per la VI Commissione, probabilmente, pensa di cavarsela semplicemente con un parere contrario: almeno il pegno di spiegarne le ragioni lo dovrebbe pagare, ma questo non è un obbligo !

Intendo dire che anche in questo caso si tratta di abbassare la soglia, e quindi di rendere possibile alle minoranze di agire. Ciò, ripeto, sempre nella logica di fare in modo che quella aziendale sia una vita più trasparente, in grado di accrescere la possibilità delle minoranze di lavorare in maniera più agevole, e far sì che ciò sia anche espressamente previsto.

Nel caso in esame vi è poi un'autentica curiosità. Prima si trattava di un'azione di responsabilità, si trattava di presentazione

di liste, si trattava cioè di compiti di un certo rilievo. In questo caso, si tratta di un compito molto più normale. Si tratta cioè della possibilità di integrare l'ordine del giorno. E respingere tale integrazione solo perché c'è una minoranza troppo piccola per poterlo proporre può essere, a mio avviso, un errore molto grave. Dico ciò perché l'integrazione dell'ordine del giorno potrebbe consentire un'azione di vigilanza e dare la possibilità di avere risposte sulle notizie raccolte. Pensiamo, ad esempio, a cosa avrebbe significato nella vita di Parmalat o di Cirio disporre di una minoranza, anche solo dell'1 per cento, nel momento in cui sono cominciate a circolare le notizie. In quei casi, le minoranze avrebbero potuto chiedere di integrare l'ordine del giorno e di ottenere risposte in quella sede.

In conclusione, agendo in questo modo si finge di non capire che tale normativa non ha il coraggio per giungere ad operare una reale svolta, in termini di trasparenza, nella vita aziendale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	216).

Passiamo all'emendamento Armani 5.203.

Chiedo al presentatore se intenda accedere all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore.

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 400
Votanti 220
Astenuiti 180
Maggioranza 111
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 2).*

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto votare a favore.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 8)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Fini, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Giordano 6.3 e 6.2 ed invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Armani 6.1 e Scherini 6.209. Il parere è contrario sull'emendamento Agostini 6.200. Si invita, inoltre, il presentatore a ritirare l'emendamento Leo 6.201.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sugli identici emendamenti Leo 6.202 e Patria 6.208, nonché sull'emendamento Patria 6.206. L'emendamento Leo 6.203 è assorbito. Le Commissioni propongono la seguente nuova formulazione dell'emendamento Agostini 6.212: « la legislazione del paese ove la società ha sede legale esclude il risarcimento dei danni arrecati agli amministratori rimossi senza una giusta causa, ovvero consente che tale clausola sia contenuta negli atti costitutivi della società o in altri strumenti negoziali ». Se questa riformulazione è accettata dai presentatori, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Agostini 6.212. Gli emendamenti Patria 6.207 e Leo 6.204 sarebbero assorbiti dalla riformulazione testé proposta.

Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Grandi 6.211 ed invitano il presentatore a ritirare gli emendamenti Armani 6.11 e 6.205. Il parere è favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 6.12, mentre è contrario sugli emendamenti Grandi 6.210, 6.13 e 6.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, la disciplina delle società estere è un argomento molto importante, che ci fa entrare nel vivo del provvedimento in esame.

Per dimostrare che non è nostra intenzione perdere tempo, per motivi comprensibili, anche a lei noti, signor Presidente, interverrò su entrambi gli emendamenti (in un certo senso « a scalare ») che il mio gruppo ha presentato all'articolo 6.

In particolare, poiché il nostro intendimento è quello di impedire alle società che hanno sede legale in uno degli Stati individuati con i decreti di cui all'articolo 167 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni (si tratta di Stati che sono caratterizzati da regimi fiscali privilegiati), nonché alle società controllate da società italiane o a queste collegate o facenti parte di gruppi operanti in Italia o ad essi riconducibili, di fare drenaggio del risparmio, proponiamo di introdurre un divieto di raccolta del risparmio sul territorio nazionale e di emissione di qualsiasi strumento di carattere finanziario diretto alla raccolta ed all'investimento sotto qualunque forma del risparmio.

Il punto è molto importante, perché si tratta di rompere un circolo perverso e vizioso e di realizzare un intervento su un tema che consideriamo scandaloso ma che, per ragioni di materia, dobbiamo affrontare, come si direbbe a Milano, di sponda (non per via diretta). Alludo ai cosiddetti paradisi fiscali, ben stratificati nel processo di globalizzazione e di fi-

nanziarizzazione mondiale del capitale: vi sono luoghi o zone franche da cui le società, spesso costruite con il sistema delle scatole cinesi (a loro volta, « contengono » tante altre società), operando sul mercato finanziario internazionale dietro il riparo di privilegi sostanziosi e sostanziali, possono drenare — per intenderci, portare via, succhiare — il risparmio di persone che risiedono in paesi dove quei privilegi fiscali non esistono.

Si tratta di una forma di ladrocinio, di una rapina internazionale legalizzata da organismi internazionali che sono succubi del processo di globalizzazione. Si tratta della manifestazione o dell'implementazione di quello che Rudolf Hilferding chiamò il capitalismo finanziario. Come sull'impero che tutti ricordiamo, anche su quest'ultimo il sole non tramonta mai, perché, quando in questa parte del mondo chiude l'ultima Borsa, quasi contemporaneamente, dall'altra parte, c'è un'altra Borsa che apre.

Allora, per fare in modo che il provvedimento non sia acqua fresca o tiepida, a seconda dei punti di vista o dei bisogni di ognuno, abbiamo presentato, come ho già detto, due emendamenti: il primo pone un vero e proprio divieto, molto netto e preciso; il secondo è di portata più attenuata (ecco perché ho parlato di emendamenti « a scalare »), perché richiede un'autorizzazione da parte della Consob.

Qualora i colleghi ritenessero eccessivo — ovviamente, non lo è per noi — il primo emendamento, che è formulato in termini di divieto netto, li preghiamo di volere ritenere degno di considerazione almeno il secondo, che non pone un divieto assoluto ma, per così dire, sottopone l'attività finanziaria al giudizio di un organismo di controllo.

In questo modo, intendiamo tutelare i risparmiatori italiani. Signor Presidente, quando parlo di risparmiatori italiani, mi chiedo chi, nel nostro paese, sia ancora in grado di risparmiare qualcosa, ove si considerino i salari molto bassi e le retribu-

zioni, comprese quelle pubbliche, che non coprono tutti i giorni del mese. Quindi, un provvedimento sul risparmio appare più un'iniziativa teorica e virtuale che una misura in grado di tutelare i risparmi effettivi della gente comune del nostro paese. Confidiamo che con un altro Governo ed un'altra politica economica le condizioni di chi lavora possano risolversi.

Con riferimento alla tutela del risparmio, è decisivo agire per impedire che la fatica del lavoro venga defraudata sui mercati internazionali o che i TFR collocati in fondi pensione che operano sul mercato finanziario internazionale producano voragini ed insolvenze.

L'approvazione dei nostri emendamenti è molto importante ai fini del giudizio che esprimeremo sull'articolo in esame. Dunque, ne raccomandiamo l'approvazione. I colleghi — lo ripeto — possono scegliere tra il divieto assoluto ed un passaggio autorizzativo fatto dalla Consob (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 397
Votanti 396
Astenuiti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 6.1.

Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo anche con riferimento ai miei emendamenti 6.11 e 6.205, considerato che le motivazioni sono collegate.

Con riguardo alla trasparenza delle società estere controllate, è condivisibile lo sforzo di creare una disciplina volta a garantire chiarezza nei rapporti intercorrenti tra società dello stesso gruppo. Tuttavia, l'estensione agli organi della società italiana, sottoscrittori del bilancio della società estera controllata, di tutte le responsabilità previste dal nostro ordinamento, solleva seri dubbi di legittimità. È evidente, infatti, che la disciplina italiana del reato di falso in bilancio non potrebbe applicarsi a soggetti stranieri che abbiano redatto il bilancio della società estera, né si può pensare di rendere penalmente responsabile un soggetto italiano per un eventuale reato commesso da terzi, in quanto la responsabilità penale per fatto altrui è inammissibile nel nostro ordinamento.

Per queste ragioni, si ritiene opportuna l'eliminazione anche dei commi 2 e 6, che impongono la sottoscrizione del bilancio della società estera controllata dagli organi di amministrazione e di controllo, dal direttore generale e dal responsabile della

redazione dei documenti contabili societari della società controllante italiana e la conseguente estensione della responsabilità civile, penale ed amministrativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 6.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no ..</i>	328).

Passiamo all'emendamento Scherini 6.209.

Chiedo all'onorevole Scherini se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIANPIETRO SCHERINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 6.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no ..</i>	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leo 6.201.

Chiedo all'onorevole Leo se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è volto ad eliminare un errore tecnico nel testo normativo, visto che si parla del cosiddetto comitato di controllo sulla gestione. Non è pensabile che in ordinamenti cosiddetti paradisi fiscali o *off-shore* siano ipotizzabili modelli ascrivibili al cosiddetto modello monistico adottato in paesi dove viene assicurato un grado elevato di trasparenza.

Pertanto, è opportuno eliminare i riferimenti a modelli che non sono assolutamente ipotizzabili e fare un generico riferimento all'organo di controllo. Per questo, ho proposto di sopprimere il riferimento al comitato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 6.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	373).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Leo 6.202 e Patria 6.208.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei che si tenesse in considerazione ciò che stiamo per votare (scelta che viene

appoggiata dai relatori): si chiede di sopprimere la lettera *d*), che recita: « mancanza della previsione di adeguate forme di trasparenza e di conoscibilità della compagine sociale ».

Poiché si tratta di indicare in questo elenco le ragioni che determinano la presenza dei paesi definiti paradisi normativi, se noi togliamo questo riferimento, eliminiamo uno dei punti qualificanti. Ora, è stato detto dai relatori che vi sono anche paesi appartenenti all'Unione europea, che hanno norme diverse dalle nostre, che prevedono la possibilità di società anonime e di altri tipi di strutture societarie. Per la verità, qui la scelta che viene compiuta è relativa alla indicazione delle forme di trasparenza e di conoscibilità della compagine sociale. Non ci sembra che questo tipo di formulazione finisca per inibire ciò che è previsto dall'ordinamento di alcuni paesi europei.

Credo perciò che la lettera *d*) vada assolutamente mantenuta, perché ha un valore assai importante al fine di garantire che non avvenga quel gioco di scatole cinesi, conosciuto da troppe società italiane, anche da troppe cronache giudiziarie proprio nel corso delle ultime settimane, che finisce per rappresentare una minaccia alla trasparenza dei mercati finanziari e dei risparmiatori del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leo 6.202 e Patria 6.208, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 6.206, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

L'emendamento Leo 6.203 si intende di conseguenza assorbito.

Chiedo all'onorevole Agostini se accetti la riformulazione proposta del suo emendamento 6.212.

MAURO AGOSTINI. Sì, Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Sta bene. Tale emendamento deve intendersi riformulato nel seguente modo: « *f*) la legislazione del paese ove la società ha la sede legale esclude il risarcimento dei danni arrecati agli amministratori rimossi senza una giusta causa, ovvero consente che tale clausola sia contenuta negli atti costitutivi della società o in altri strumenti negoziali ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 6.212, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Devono conseguentemente intendersi assorbiti gli emendamenti Patria 6.207 e Leo 6.204.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 6.211.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, a mio giudizio, i pareri contrari espressi dai relatori e dal Governo rappresentano, purtroppo, un errore; infatti, l'emendamento ora in esame — o gli altri simili in tal senso presentati — poteva consentire il perseguimento di una maggiore trasparenza per quanto riguarda il rapporto tra società nazionali ed estere (al riguardo, mi riferisco, in sostanza, ai cosiddetti paradisi fiscali).

Si può anche essere di opinione diversa; però, occorrerebbe un po' di pudore, in quanto questi sono giorni in cui si può raccontare un apologo. Vi è un importante signore di questo paese — intendo dire proprio « signore », ovvero uno che ha delle possibilità enormi —, il quale, qualche tempo fa, ha costituito società *off shore*; società che sono servite per trovare quel margine — solo qualche centinaio di miliardi di vecchie lire; ma pur sempre di margine si può parlare! — utilizzando, appunto, le famose società *off shore*. Vale a dire, dall'America si è venduto a chi aveva sede nelle isole dei Caraibi e da queste isole poi si sono effettuate operazioni verso altre società ancora (sempre rigorosamente *off shore*). Quando sono giunti in Italia, tali capitali — che ovviamente erano stati pagati profumatamente — erano ormai ripuliti; essi, per di più — guarda caso! — finivano con l'essere fondi neri da una parte ed evasione fiscale dall'altra.

Questo apologo è questione di oggi, di questi giorni; è sui giornali. Ebbene, poiché La magistratura sta per avviare un processo su tali fatti — che riguardano, naturalmente, personalità abbienti ed influenti (non vado oltre...) di questo paese —, mi chiedo come possano i relatori ed il Governo ignorare che non si tratta solo di una questione di principio. Peraltro, non

vi sono solo gli scandali finanziari — in particolare, la famosa Bonlat, che ha consentito a Parmalat di far finta di avere 4 miliardi accreditati su Bankamerica —; addirittura, siamo dinanzi a qualcosa che rasenta, lambisce, forse investe direttamente il conflitto di interesse. Si tratta infatti di eminenti personalità della Repubblica che stanno per essere processate con l'accusa di avere utilizzato società *off shore* per costituire fondi neri e per evadere il fisco.

Mi pare, francamente, che l'atteggiamento dei relatori nel respingere tali emendamenti — intesi ad evitare ogni rapporto con società *off shore* senza che si assicurino, come minimo, una totale garanzia per i risparmiatori italiani — costituisca un atteggiamento miope, sbagliato, che merita si sollevi al riguardo un'adeguata polemica politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.211, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	212).

Passiamo all'emendamento Armani 6.11.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 6.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		401
<i>Votanti</i>		395
<i>Astenuti</i>		6
<i>Maggioranza</i>		198
<i>Hanno votato sì</i>		14
<i>Hanno votato no ..</i>		381).

Passiamo all'emendamento Armani 6.205.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 6.205, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		395
<i>Votanti</i>		392
<i>Astenuti</i>		3
<i>Maggioranza</i>		197
<i>Hanno votato sì</i>		9
<i>Hanno votato no ..</i>		383).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 6.12, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		399
<i>Votanti</i>		389
<i>Astenuti</i>		10
<i>Maggioranza</i>		195
<i>Hanno votato sì</i>		207
<i>Hanno votato no ..</i>		182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.210, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		400
<i>Votanti</i>		397
<i>Astenuti</i>		3
<i>Maggioranza</i>		199
<i>Hanno votato sì</i>		144
<i>Hanno votato no ..</i>		253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 6.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		395
<i>Votanti</i>		392
<i>Astenuti</i>		3
<i>Maggioranza</i>		197
<i>Hanno votato sì</i>		171
<i>Hanno votato no ..</i>		221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Grandi 6.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 398

Maggioranza 200

Hanno votato sì 183

Hanno votato no .. 215).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo per svolgere una brevissima dichiarazione di voto. Non nascondo che il nostro orientamento iniziale era a favore di una astensione dal voto sull'articolo in esame, che ritengo importante.

L'approvazione degli identici emendamenti che hanno « cassato » un elemento significativo dei criteri cui il Governo deve attenersi nella definizione della lista dei paesi sede di « paradisi legali » ci induce, tuttavia, ad esprimere un voto contrario sull'articolo 6. Ciò perché, sopprimendo la lettera *d*) del comma 3, capoverso articolo 165-ter, del comma 1 dell'articolo in esame, che faceva riferimento alla mancanza di previsione di adeguate forme di trasparenza e di conoscibilità della compagine sociale, stiamo andando non solo contro il buonsenso, ma contro le regole di trasparenza nella predisposizione dei bilanci e nelle comunicazioni societarie.

Ciò non regge e non tiene ! È stato fatto riferimento, in questa sede, ad alcuni ordinamenti europei; credo, peraltro, che l'unico che possa essere citato sia quello inglese, che risponde a logiche completamente diverse: basti pensare, ad esempio, alla figura del *trust*, che, non a caso, non è prevista da altri ordinamenti dell'Unione europea. Sussiste la necessità, invece, che tutte le regole di trasparenza nella predisposizione del bilancio, nonché nelle comunicazioni sociali, vengano assolutamente esaltate.

Non è possibile, dunque, perdersi in un bicchiere d'acqua ! Era stato compiuto un lavoro positivo proprio in ordine alla trasparenza delle società estere (aventi sede, per l'appunto, nei cosiddetti paradisi legali); anche questa volta, purtroppo, rischiamo di affogare in un bicchiere d'acqua su vicende che attengono non solo alla Parmalat ed agli scandali societari, ma anche ad altri fatti, emersi dalle cronache di questi giorni.

Non rappresenta un bell'esempio modificare il testo che le Commissioni avevano licenziato, svolgendo un lavoro positivo, poiché si è inflitta una ferita, come questa, di cui non si avvertiva alcun bisogno. Per questa ragione, dall'orientamento iniziale, vale a dire l'astensione dal voto, il nostro gruppo esprimerà un voto contrario sull'articolo 6. Ciò proprio per evidenziare la nostra determinazione affinché la trasparenza rappresenti sempre più un valore, e non un elemento di cui, in qualsiasi momento, sia possibile fare a meno *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come ha già precedentemente ricordato il collega Agostini, in sede di Commissioni si era registrata, sull'articolo al nostro esame, una sostanziale convergenza, poiché la questione dei paradisi fiscali è veramente rilevante, ed avevamo cercato di dare il massimo di stringatezza e di trasparenza alle norme recate dal testo giunto all'esame dell'Assemblea.

L'approvazione di alcune proposte emendative ha inficiato, in un certo senso, tale lavoro, costringendoci, pertanto, ad esprimere un voto contrario. Non so quanti colleghi conoscano il numero delle società estere (le cosiddette società *off shore*), molte delle quali aventi sede nei « paradisi fiscali ». Vorrei citare, a tale riguardo, la più importante società italiana.

L'ENI, infatti, possiede 879 società, controllate o partecipate, sparse in ben 57

paesi. L'ENI è una grande impresa, e non ho motivo di dubitare della sua trasparenza e della sua correttezza; tuttavia è necessaria la conoscibilità di queste « scatole cinesi » e degli intrecci venuti alla luce nell'ambito di alcune vicende giudiziarie, comprese quelle di cui ha testé parlato l'onorevole Grandi, riferendosi alle notizie riportate recentemente dagli organi di stampa e che riguardavano, purtroppo, un autorevolissimo personaggio politico di quest'aula e del Governo in carica.

Non voglio fare scandalismo, ma di paradisi fiscali, dell'intreccio di queste società a « scatole cinesi » è giusto che il Parlamento abbia piena contezza. Aniché migliorare ulteriormente il testo licenziato dalle Commissioni, si approvano due emendamenti, e mi dispiace che siano dell'amico Patria. Con uno di essi si elimina la parola « scoraggiare ». Con l'altro, si elimina la parola « controllo ». Mi sembra che ciò voglia significare scoraggiare ulteriormente i controlli, mentre vi è bisogno di trasparenza nei mercati. Il mondo dei mercati finanziari, purtroppo, è « opaco ». Dobbiamo approvare norme per costringere alla trasparenza e per dare fiducia agli stessi mercati, agli investitori ed ai risparmiatori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non vogliamo « scoraggiare » nessuno, anche perché tale termine si presta a qualche incidente di pronuncia: è un po' comico. Ribadisco quanto detto precedentemente, a proposito dei nostri due emendamenti. Signor Presidente, lei non mi riterrà presuntuoso se, oltre agli argomenti esposti dagli onorevoli Agostini e Lettieri — che condivido —, aggiungo anche che la reiezione dei nostri due emendamenti toglie forza e finalità all'articolo 6 nel suo complesso, rendendolo inutile e, forse, dannoso. Questa è la ragione del nostro voto contrario sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti della terza A della scuola media « Roli » di Trieste e gli studenti della terza A della scuola media « Arnaldo » di Brescia, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, senza spirito di animosità, voglio ricordare ai colleghi Agostini e Lettieri che nella scorsa legislatura comparammo un ottimo ed importante lavoro nel discutere il testo Draghi, il collega Agostini lo ha ricordato e credo egli ricorderà anche che il sottoscritto se ne occupò quale relatore di minoranza, proponendo una serie di interventi volti a fare chiarezza e trasparenza sul grande mondo delle società *off shore* e, quindi, su tutto ciò che le transazioni finanziarie che avvenivano fuori del territorio nazionale comportavano. Dopo tale importante discussione, che consentì, in ogni caso, un dibattito serio ed importante, avvenne l'operazione di cessione di Telecom da Colaninno a Gnutti. Sia il collega Agostini che il collega Lettieri ricorderanno che ciò avvenne proprio attraverso un'operazione *off shore*, ossia estero su estero, e passarono di mano molte migliaia di miliardi di lire dell'epoca in tal modo.

Prendiamo atto, dunque, delle valutazioni, delle critiche e quindi anche della « conversione » di alcuni esponenti del centrosinistra in materia, che all'epoca non sentirono tali richiami alla trasparenza dei mercati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 210
Hanno votato no 173).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2436
ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano l'onorevole Armani al ritiro del suo emendamento 7.1. Il parere è contrario sull'emendamento Grandi 7.3, così come sull'emendamento Giordano 7.4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 7.200. Il parere delle Commissioni è altresì favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 7.6. L'emendamento Agostini 7.7 deve ritenersi assorbito dall'emendamento Antonio Pepe 7.6, perché in quest'ultimo emendamento è prevista l'applicazione dell'articolo 2377, settimo comma, del codice civile.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la VI Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, prendo atto dell'esistenza di due emendamenti a prima firma del collega Antonio Pepe, il 7.200 ed il 7.6 che, in parte, recepiscono le mie preoccupazioni.

Vorrei soltanto ricordare all'Assemblea che la materia trattata dall'articolo 7, riguardante le operazioni con parti correlate, risulta già disciplinata dall'articolo 12 del recente decreto legislativo n. 310 del 2004 – lo ripeto, signor Presidente: del 2004 –, entrato in vigore nello scorso mese di gennaio. Sicché, non vi è motivo per ritornare su una disciplina già dettata dal legislatore avente la medesima finalità e i medesimi presupposti. Non vorrei che questa autorevole Assemblea venisse accusata di schizofrenia!

PRESIDENTE. L'emendamento Armani 7.1 è, quindi, ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ricorderò al relatore e al Governo una notizia di qualche settimana fa.

Un importante imprenditore italiano ha acquistato – beato lui! – le azioni di una banca. Poiché con quella banca intratteneva rapporti di natura economico-finanziaria, egli dichiarò che lo considerava soltanto un investimento di natura finanziaria: investiva dei soldi perché ne aveva, sperando che rendessero, ma non avrebbe utilizzato questa sua congrua percentuale per ottenere finanziamenti, per ottenere posti, per entrare in consigli di amministrazione al fine di pesare al punto da ricavarne un beneficio per la sua impresa. È una dichiarazione che fa onore a quell'imprenditore, che è un importante imprenditore italiano.

Il problema è il seguente: se quell'imprenditore decide di cambiare idea, lo potrà fare; egli non è vincolato assolutamente da nulla. Infatti, anche le cosiddette muraglie cinesi, che pure sono una cosa importante, richiedono precise norme di incompatibilità, riferendosi ad azioni che

non possono essere compiute anche da chi nel proprio patrimonio vanta pacchetti azionari di banche o, viceversa, pacchetti azionari di imprese.

Naturalmente, possono esistere dei rapporti, ma bisogna che siano chiari e trasparenti; sono, quindi, vietate collusioni, che possono portare a condizioni di scarsa trasparenza e, di conseguenza, ai guai che abbiamo ben conosciuto. Troppo facile citare il rapporto tra Parmalat e Cassa di risparmio di Parma, tanto per portare un esempio abusato e sul quale non c'è il rischio di prendersi delle denunce, trattandosi di vicende già oggetto di un processo.

Quindi, il problema è garantire che il rapporto esistente tra banca e impresa (se possiamo astrattamente dividere in questi termini il mondo economico), nello stesso tempo, comporti chiare e nette incompatibilità con effetti comportamentali molto precisi. L'emendamento in esame tende ad affrontare questo problema. La risposta dei relatori e del Governo è largamente insoddisfacente, perché il testo non riesce ad affrontare la questione in modo convincente e ricorre ad un meccanismo che, in altri campi, è stato oggetto di dura *reprimenda* anche da parte della maggioranza: mi riferisco alla cosiddetta modica quantità. È mai possibile che, quando si parla di rapporti di natura finanziaria e di relazioni economiche, la modica quantità non esista più? Essa diventa media quantità, alta quantità e, in una certa misura, piena liceità di relazioni, a volte, francamente, non tanto lecite come si vorrebbe far credere.

Ecco la ragione per cui raccomando l'approvazione del mio emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 7.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 7.200, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i>	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 7.6, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.